

*Sociologica-mente*

- 20 -

Collana diretta da Maria Caterina Federici

Morlacchi Editore *U.P.*

*Sociologica-mente*

L'obiettivo della collana è esplorare la realtà contemporanea e i suoi mutamenti attraverso la lente della teoria sociologica.

La lettura e l'analisi dei classici della sociologia, senza tralasciare autori a noi coevi, costruisce la base per la concettualizzazione di modelli da applicare, con le nuove metodologie della ricerca empirica, all'esame di diversi fenomeni sociali.

*Direttore*

MARIA CATERINA FEDERICI  
(Università degli Studi di Perugia)

*Comitato scientifico*

ALBAN BOUVIER  
(Aix-Marseille Université)

GIUSEPPE DE RITA  
(Presidente Fondazione CENSIS)

COSTANTINO CIPOLLA  
(*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna)

ARIANNA MONTANARI  
(Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

FRANCESCO LAZZARI  
(Università degli Studi di Trieste)

DILBAR ALIEVA  
(Trnava University, Slovakia)



Fondazione San Camillo - Forlanini, Roma

Cent'anni: una sfida, una speranza, un'opportunità  
Un'analisi sul caso Italia

a cura di

LAURA GASBARRONE

MIRELLA TRONCI

*Prefazione:* Prof. Franco Ferrarotti  
*Presentazione:* Prof. Eugenio Santoro  
*Introduzione:* Prof. Maria Caterina Federici

Morlacchi Editore U.P.

## La Fondazione “San Camillo - Forlanini”

La Fondazione “San Camillo - Forlanini” è stata costituita con lo scopo di favorire lo studio e la ricerca nel campo della salute e, in particolare, l'eccellenza clinica e la ricerca biomedica. La Fondazione è aperta al contributo di idee e iniziative culturali, formative e di ricerca di tutto il personale in servizio attivo o già dipendente dell'Azienda Ospedaliera “San Camillo - Forlanini”.

Le attività della Fondazione si effettuano grazie a contributi liberali.

La Fondazione è iscritta all'anagrafe delle ONLUS.

La Fondazione può beneficiare della donazione del 5% previsto nella dichiarazione dei redditi.

**Il ricavato della vendita del libro sarà destinato alle attività della Fondazione.**

Sede, recapiti e dati amministrativi

Sede: Ospedale San Camillo – Padiglione “Antonini” – piano terra

Circonvallazione Gianicolense, 87 – 00152 Roma

E-mail: [fondazionesancamillo@libero.it](mailto:fondazionesancamillo@libero.it)

Pec: [fondazionesancamillo@pec.libero.it](mailto:fondazionesancamillo@pec.libero.it)

Telefono: 06 5555.4592

Fax: 06 5870.4592

Codice Fiscale: 97510890581

Codice IBAN: IT82S0832703232000000010034

Con il contributo di



ISBN/EAN: 978-88-9392-264-7

copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

[www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com) – [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di marzo 2021 presso Logo srl, Borgoricco (PD).

## Ringraziamenti

Sembra doveroso rivolgere un ringraziamento ai centenari che hanno accettato di partecipare allo studio, ai loro familiari, ai loro *caregivers*, ai loro medici curanti della FIMMG per aver segnalato i soggetti, agli intervistatori medici, infermieri, sociologi o di altre professionalità per aver sottoposto il questionario e raccolto le risposte, alla Fondazione CARIPLO per aver contribuito con un *grant* alla realizzazione dello studio, ai Consiglieri della Fondazione “San Camillo - Forlanini” di Roma per il supporto dato durante la realizzazione del progetto ed infine al prof. Eugenio Santoro che ha avuto l’intuizione dell’importanza di poter dare un piccolo contributo per migliorare la conoscenza dei nostri meravigliosi “vecchi”.

*Laura Gasbarrone, Mirella Tronci*



# Indice

<i>Prefazione</i> di Franco Ferrarotti	11
<i>Presentazione</i> di Eugenio Santoro	15
<i>Introduzione. L'età liquida. Il tempo necessario per compiere la vita</i> di Maria Caterina Federici	23

## PARTE I

### IL DISEGNO DELLA RICERCA E LA METODOLOGIA DI INDAGINE

#### Capitolo 1

---

LAURA GASBARRONE

Il cambiamento demografico quale criterio ispiratore dell'indagine	43
--	----

#### Capitolo 2

---

Il progetto "Obiettivo 120 anni": ipotesi, metodi e strumenti di ricerca	55
--	----

LAURA GASBARRONE

1. Caratteristiche e finalità del progetto	55
--	----

ULIANO CONTI

2. Metodologia dello studio	57
-----------------------------	----

MIRELLA TRONCI

3. Le aree tematiche del questionario somministrato	63
---	----

PAOLO MISERICORDIA, NICOLA CALABRESE

4. L'analisi dei dati	66
-----------------------	----

ALESSANDRO DELLE VEDOVE, NICOLA CALABRESE

5. La piattaforma di Netmedica Italia	70
---------------------------------------	----

### Capitolo 3

---

BARBARA D'AMEN

Il profilo socioculturale ed economico dei centenari intervistati 75

### Capitolo 4

---

Il profilo medico-biologico dei centenari intervistati 95

MIRELLA TRONCI, GIADA ROMAGNOLI

1. Anamnesi familiare, fisiologica e patologica 95

MARIA ANTONIA FUSCO

2. Comportamento alimentare e stile di vita passati e attuali 123

MIRELLA TRONCI, GIADA ROMAGNOLI

3. Rilievi su personalità, carattere e autosufficienza degli intervistati 132

## PARTE II REALTÀ E PROSPETTIVE

### Capitolo 1

---

ADOLFO PUXEDDU

I centenari della popolazione sarda 151

### Capitolo 2

---

LAURA GASBARRONE, MIRELLA TRONCI

Il futuro in una società che invecchia ma che non assiste 173

### Capitolo 3

---

GIOVANNI MINISOLA

Sapere invecchiare e invecchiare bene in un'Italia sempre più  
longeva 181

Appendice 1. Progetto di studio	205
<i>Fondazione "San Camillo - Forlanini"</i>	205
Appendice 2. Il questionario	219
Appendice 3. Autosufficienza, test di Barthel	227
Appendice 4. Clock Drawing Test	229
Appendice 5. Timed Up And Go (TUG)	231
Riferimenti bibliografici	233
Notizie sugli autori	247



## Prefazione

**A**nche a una prima, cursoria lettura non potrà sfuggire l'eccellenza di questa ricerca, ampia, tendenzialmente inter-disciplinare, promossa e sostenuta dalla Fondazione "San Camillo - Forlanini", centrata su un problema, oggi, fondamentale per le società tecnicamente progredite, ma umanamente smemorate e incerte sul loro destino.

Per questa ragione è una ricerca che si raccomanda sia all'attenzione degli studiosi che a quella dei gruppi dirigenti, governanti e influenzanti, per il tentativo, in gran parte riuscito, di coniugare positivamente dati statistici e interpretazioni qualitative di tipo biografico. A mio giudizio, è probabile che, fra le variabili in gioco, reddito e titoli di studio vadano enfatizzati e trattati con cura particolare. L'Italia presenta, da questo punto di vista, una situazione paradossale.

Con i suoi circa settanta milioni di abitanti, l'Italia rappresenta l'1%, della popolazione mondiale, ma questo 1%, se dobbiamo credere ai dati accreditati, detiene il 5% della ricchezza planetaria, salvo che il 10% delle famiglie italiane possiede il 70% delle risorse disponibili. Nessun dubbio che una redistribuzione del reddito vada elaborata e decisa sul piano politico pratico. Quanto ai titoli di studio, data l'attuale situazione di crisi, forse il silenzio è un doveroso atto di misericordia. Ad ogni buon conto, questa ricerca va considerata nel quadro più ampio dei rapporti fra i vari strati sociali che, nel loro insieme, costituiscono la società globale. Non si può dire che, in questo quadro, i vecchi godano della posizione di rispetto, se non venerazione, un tempo ad essi riservata, forse anche perché erano pochi. Si pensi che all'epoca di Cicerone l'età media sfiorava i trent'anni.

Nonostante la loro ovvia crucialità non ritengo che sia in questi termini critici da scoprire l'importanza della presente ricerca. La sua

importanza e originalità vanno, a mio giudizio, ricercate nel rovesciamento di prospettiva che essa necessariamente provoca per quanto riguarda la posizione e il ruolo della vecchiaia nella società che ci attende. Questa ricerca sui centenari dà luogo, a mio avviso meritoriamente, al cambiamento radicale di due fondamentali concezioni tradizionalizzate, e bene espresse, la prima nella saggezza convenzionale, che vede nella longevità, quale che sia, un dato positivo, e la seconda nell'insegnamento della Scuola Salernitana, là dove seccamente sentenza che «*senectus ipsa morbus*».

La Bibbia è invece esplicita, loda la vecchiaia e la presenta come un dono di Dio. Per i vecchi di oggi, all'inizio del secolo ventunesimo, mi sembra lecito qualche dubbio. Non voglio dire che ai vecchi si manchi di rispetto. Ma in una società tecnicamente progredita, in cui valga il culto della velocità e l'innovazione sia il principio guida, è giocoforza svalutare l'esperienza considerata un fastidioso pregiudizio. Il vecchio, già custode della memoria e prezioso maestro di vita, è logico che venga trascurato o, al più, tollerato.

Ciò che alla società industrializzata riesce insopportabile è il senso del limite, che all'individuo come alla collettività la morte impone. Riconoscendo alla tecnologia, in tutti i campi, un primato indiscutibile, trasforma un valore strumentale in valore finale e perde il senso della misura. Può darsi che l'etimologista Giovanni Semerano abbia ragione e che fino ad oggi i filosofi si siano sbagliati e che gli stessi Platone e Aristotele abbiano capito male, intendendo l'*àpeiron* come l'illimitato mentre altro non vorrebbe dire che «terra», «polvere», «fango» (cfr. G. Semerano, *L'infinito: un equivoco millenario. Le antiche civiltà del vicino Oriente e le origini del pensiero greco*, Milano, Bruno Mondadori, 2001). È curioso però che lo stesso autore, nel ponderoso dizionario della lingua greca (presso Leo S. Olschki, Firenze, 1994), alla voce *apeirésios* dia come significati essenziali i seguenti: «senza limite, senza divisione, infinito, immenso, innumerevole».

L'attenuarsi del senso della morte, così viva nei vecchi, è una perdita non solo psicologica, ma anche di ordine pratico: apre le porte agli esperimenti della biotecnologia. Ritorna l'*homme-machine* di de la Mettrie. Il corpo come macchina si sottrae alla logica del vivente e rinuncia alla sua integrità. Ha luogo l'invereconda corsa ai trapianti come i pezzi, appunto, di un congegno meccanico. Si attenua, con

quello della morte, anche il senso della sacralità della vita. Il mito della creazione *in vitro* dei processi vitali; la reinvenzione a freddo, la duplicazione e la manipolazione del tutto organico fino alla clonazione di esseri viventi – oggi, le pecore o i suini, naturalmente a fin di bene, per procurarsi una sorta di magazzino di organi da usarsi a seconda delle necessità – ma domani? Consegnata nelle mani efficienti di una tecnologia medica che trova, nell'assenza di limiti etici, la sua conferma e la sua giustificazione nei propri successi operativi, che quindi non avverte il bisogno di uscire da se stessa e trascendersi, la manipolabilità del vivente rischia di dar luogo alla compravendita di organi umani e di cadere nell'assoluta arbitrarietà, pallidamente sostenuta, con la discrezione che si conviene, dai massicci interessi economici delle industrie farmaceutiche e di quello che ormai si definisce, con stupefacente indifferenza, come il *business* della salute.

La società industrializzata, come società in radice *cronofagica e pan-lavorista, iperproduttivistica* e protesa verso il futuro, tendenzialmente *immemore del passato*, non riesce a darsi ragione della morte. Non l'accetta. Nel migliore dei casi, può subirla. Ma è chiaro che, malgrado i numerosi, spesso mirabolanti progressi delle biotecnologie e in particolare della biogenetica, alla morte non ci è dato sfuggire.

I giovani hanno l'energia, ma i vecchi hanno l'esperienza. È vero che una società, come quella di oggi, tutta protesa verso il cambiamento tecnico e che, anzi, vede nella tecnica il suo principio-guida, inconsapevole che il nuovo non è necessariamente il meglio, ma può essere semplicemente il diverso, non sa che farsene dell'esperienza, la considera un incidente, un ostacolo, e i vecchi li vede solo come vuoti a perdere. Questa società è destinata ad essere tecnicamente progredita e umanamente impoverita, smemorata e disorientata.

La tecnica è certamente un valore. Ma è un valore strumentale. Non ci dice da dove veniamo, dove siamo, dove andiamo. Può controllare solo l'esattezza delle sue operazioni interne. È una perfezione priva di scopo. È l'eterno ritorno dell'identico. *Internet*, per esempio, è una macchina straordinaria. Può compiere operazioni molto complicate nel giro di pochi secondi. Ma è una macchina stupida perché non può indugiare, riflettere, dubitare.

Questa ricerca sui centenari, da questo punto di vista, è un salutare richiamo di cui bisognerà tener conto.